

La dispersione scolastica: cause e rimedi

Anche se il livello di dispersione è un po' diminuito negli ultimi anni, i dati restano allarmanti: negli ultimi 15 anni quasi tre milioni di ragazzi iscritti delle scuole superiori non hanno completato il corso di studi, cioè il 31,9% su circa 9 milioni di studenti (fonte Tuttoscuola). Negli istituti professionali la dispersione è del 37%, metà degli studenti è già dispersa dopo il biennio delle superiori. 500 milioni di euro sono "sprecati" per le docenze per gli studenti dispersi. Nella graduatoria dei 27 Paesi UE, l'Italia è in ritardo, collocandosi nella quart'ultima posizione. La strategia dell'Europa si prefigge di portare la percentuale di abbandono scolastico dei giovani tra i 18 ed i 24 anni al di sotto del 10% entro il 2020.

Prima di parlare delle strategie per combattere l'abbandono scolastico occorre fare luce sulle cause principali che lo hanno determinato: manca l'idea di quale tipo di cittadino e persona si voglia formare per contribuire a costruire il paese. La scuola media unica, la più grande innovazione scolastica degli ultimi settant'anni, è invecchiata per programmi, organizzazione e struttura. Si moltiplicano oggi le differenze socio-economiche. Inoltre, mentre nella scuola primaria i bambini raggiungono un buon punteggio nella lettura, le competenze linguistiche dei quindicenni, secondo i dati Ocse, sono al disotto della media (486 contro 493 punti).

Quali rimedi? Occorre adottare con coraggio intellettuale e politico un piano di sviluppo del paese "a 360 gradi", che si rivolga ai prossimi 20 anni e che sia dotato di nuove risorse economiche.

Occorre poi prevenire la dispersione; come? Col rivoluzionare il metodo di insegnamento, della didattica - che deve essere per competenze -, del lavoro in classe, a cominciare dalla scuola dell'infanzia. Quali azioni, dunque? Selezionare il corpo docente, formare i docenti in servizio, riconoscerne e valorizzarne la professionalità; tornare a dare importanza alle materie fondamentali quali letteratura, storia, scienze e matematica. Tra le carenze che si riscontrano all'Università si registrano le difficoltà a scrivere in italiano correttamente ed a comporre un riassunto! Altrettanto importante sarebbe ridurre le ripetenze e convertire i risparmi in rinnovate azioni per migliorare l'apprendimento. Tutto ciò si può realizzare valorizzando l'autonomia scolastica, ad oggi non pienamente attuata. Occorre poi tornare al rispetto degli obblighi disciplinari: condotta e riconoscimento dei ruoli.

Quali iniziative svolge l'Uciim nello specifico? Convegni nazionali sulle lezioni dei principali pedagogisti, a partire dal fondatore Nosengo, commissioni etico-culturali di promozione del nuovo umanesimo, corsi di formazione su "Autovalutare per meglio educare" e sulle strategie più innovative per rispondere ai Bisogni Educativi Speciali.

Genova, 30 maggio 2015

Rossella Verri